

Greenitaly 2013: 328 mila imprese puntano sulla green economy

Sono 328 mila (il 22% del totale) le aziende che, contro la crisi, hanno deciso di puntare sulla green economy. E' quanto emerge dal rapporto annuale di Unioncamere e Fondazione Symbola, presentato lunedì a Milano nella sede di Expo 2015, dal titolo "Greenitaly 2013. Nutrire il futuro". Le imprese che hanno deciso di investire sulla sostenibilità ambientale, assumeranno quest'anno 216 mila persone (il 38% del totale). Chi punta sul green va più forte anche nell'export: il 42% delle aziende manifatturiere che fanno eco-investimenti esporta i propri prodotti, contro il 25% di chi non lo fa. Secondo il rapporto, le aziende che puntano sulla green economy hanno dato nell'ultimo anno segnali positivi anche riguardo all'occupazione giovanile. Il 42% di tutte le assunzioni di lavoratori sotto i 30 anni sono state effettuate dalle imprese sensibili alla sostenibilità ambientale. Per il 21% delle imprese manifatturiere green economy significa redditività. Sono loro ad aver registrato un aumento del fatturato nel 2012, contro il 15% delle non investitrici nell'ecologia. La green economy italiana ha portato, l'anno scorso, anche 100 miliardi di valore aggiunto, pari al 10% di tutta l'economia nazionale. "L'Expo 2015 - commenta Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere - è un'occasione unica per presentare al mondo questo modello di sviluppo e l'Italia come suo autorevole paladino". Il numero uno di Unioncamere auspica anche un sostegno di tutti alla green economy, che deve essere, liberata "dagli ostacoli che incontra lungo il cammino, primo fra tutti l'eccesso di burocrazia".

L'88% delle imprese che hanno investito nel settore della green economy sono piccole e medie. Lo rileva la Cna, riferendosi allo studio di Unioncamere sull'energia verde. "Dalla fotografia di Unioncamere sulla green economy - si legge in una nota della Cna - emerge che l'88% delle imprese che hanno investito nel settore sono Pmi. Roma e Lazio sono in cima alle classifiche, ma se si vanno ad analizzare i settori, ci sono ancora ampi margini di miglioramento: a livello nazionale, tre su dieci imprese sono manifatturiere, dell'industria del legno, del trasporto, dell'elettronica e della metallurgia e due su 10 di edilizia e impianti. Ma il rapporto di Unioncamere - continua la Cna - fa riflettere soprattutto laddove indica un'evidente richiesta non soddisfatta di green jobs, per lo più motivata da scarsa offerta e da inadeguata preparazione dei candidati. Dal rapporto emerge chiaramente la necessità di avvicinare due mondi ancora troppo lontani: quello dell'impresa e quello della formazione professionale e accademica". "Ma a valle, come ben si evidenzia nello studio - conclude Claudio Di Simone, presidente Cna Impianti Roma - c'è il problema dell'orientamento: spetta alle scuole e alle università veicolare l'importanza del settore della green economy, come prospettiva di impiego".

